

Spiritualità

13



Collana Spiritualità

1. Walter BRUEGGEMANN, *Viaggio verso il bene comune*
2. John PRITCHARD, *Piccola guida alla preghiera*
3. Giorgio TOURN, *Né vita né morte. Interrogativi sul morire*
4. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Dire, fare, baciare... Il lettore e la Bibbia*
5. *Pregare*, a cura di Fulvio Ferrario
6. Sabina BARAL, Alberto CORSANI, *Di' al tuo prossimo che non è solo*
7. Daniel BOURGUET, *Il Dio che guarisce*
8. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Liberté, égalité, fraternité. Il lettore, la storia e la Bibbia*
9. Giampiero COMOLLI, *La senti questa voce? Corpo, ascolto, respiro nella tradizione biblica*
10. Kurt MARTI, *La passione della parola DIO*
11. N.T. WRIGHT, *I Salmi. Perché sono essenziali*
12. Martin LUTERO, *Preghiere*, a cura di B. Ravasi, F. Ferrario

Rowan Williams

Essere cristiani oggi

Battesimo, Bibbia,
eucaristia, preghiera

Claudiana - Torino

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Williams, Rowan

Essere cristiani oggi : Battesimo, Bibbia, eucaristia, preghiera /

Rowan Williams

Torino : Claudiana, 2016

74 p. ; 20 cm - (Spiritualità ; 13)

ISBN 978-88-6898-074-0

1. Sacramenti [:] Battesimo [e] Eucarestia 2. Preghiera

3. Bibbia

234.16 (ed. 22) - Soteriologia. Sacramenti

348.32 (ed. 22) - Culto cristiano. Preghiera

Titolo originale:

Being Christian. Baptism, Bible, Eucharist, Prayer

© Rowan Williams, 2014

Society for Promoting Christian Knowledge

36 Causton Street, London SW1P 4ST

Per la traduzione italiana:

© Claudiana srl, 2016

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Traduzione: Daniela Salusso

Copertina: Vanessa Cucco

Introduzione

Quali sono i capisaldi della vita cristiana? Non mi riferisco a ciò che contraddistingue singoli individui che conducono una vita ineccepibile, bensì a quelle piccole e semplici cose che ci fanno sentire parte di una comunità cristiana. Questo libriccino è stato pensato per aiutarci a riflettere su alcune di queste cose, in particolare quattro tra le più ovvie: il battesimo, la Bibbia, l'eucaristia e la preghiera.

I cristiani vengono accolti come membri di chiesa attraverso il rituale dell'acqua versata o spruzzata sul capo (o, in alcune tradizioni, attraverso l'immersione completa); i cristiani leggono la Bibbia; i cristiani si incontrano per condividere il pane e il vino in memoria della morte e della risurrezione di Gesù di Nazareth; e, infine, i cristiani pregano. Tra i cristiani esistono notevoli differenze teoriche e pratiche riguardo una moltitudine di argomenti, ma queste quattro attività di base sono rimaste costanti e indispensabili per la maggior parte di coloro che si definiscono tali.

Questo libro si prefigge di gettare uno sguardo su che cosa tali attività ci dicono in merito all'essenza della vita cristiana, e su che tipo di persone speriamo di diventare all'interno di una comunità che si fonda su questi principi.

I seguenti capitoli prendono spunto da alcune conferenze tenute nella Cattedrale di Canterbury nell'ambito

di un ciclo di lezioni tenute durante la Settimana santa. Ringrazio di cuore Jonathan e Sarah Goodall per il loro lavoro di trascrizione e revisione dei testi. Ringrazio anche Philip Law della SPCK per il suo generoso aiuto nel prepararli alla pubblicazione.

Rowan Williams
Cambridge, Avvento 2013

Ignorate forse che tutti noi, che siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Siamo dunque stati sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita (Rom. 6,3-4).

Iniziamo a parlare del battesimo: si entra a far parte della comunità cristiana attraverso l'immersione in acqua o l'aspersione del capo con acqua.

La parola «battesimo» in origine significava semplicemente «immersione». Nel Nuovo Testamento scopriamo che questo termine compare nel sacerdozio e negli insegnamenti di Gesù, oltre a essere ampiamente utilizzato nelle lettere di Paolo. Gesù parla della sofferenza e della morte che lo attendono come di un «battesimo» che dovrà sopportare (Mc. 10,38). Perciò egli si esprime come se l'andare incontro al dolore e alla morte fosse una sorta di immersione, l'essere affogati o sommersi da qualcosa. Ci dice di avere una «immersione» da affrontare, e che non avrà pace finché l'impresa non sarà compiuta (Lc. 12,50). Dunque pare che, fin dall'inizio, il battesimo in quanto rituale per unirsi alla comunità cristiana fosse associato all'idea di scendere nell'oscurità della sofferenza di Gesù e all'essere "sommersi" dalla portata di ciò che egli dovette sopportare. Paolo parla di essere bat-

tezzati «nella» morte di Cristo (Rom. 6,3). Siamo, per così dire, “gettati” in quell’evento misterioso che i cristiani commemorano regolarmente il Venerdì santo e ogni volta che spezzano il pane durante la comunione.

1.1 USCIRE DALL’ABISSO

Quando la chiesa iniziò a riflettere più attentamente su questo tema nei primi secoli del cristianesimo, quando iniziò a dare forma alla propria liturgia e alla propria filosofia, si sviluppò un’altra serie di associazioni. Nella storia del battesimo di Gesù si narra che egli si immerse nelle acque del fiume Giordano; mentre riemergeva, lo Spirito santo discese su di lui in forma di colomba e venne una voce dal cielo che disse: «Tu sei mio Figlio» (Lc. 3,22). Riflettendo su questa storia, i primi cristiani iniziarono presto a creare dei collegamenti con un’altra narrazione che ha a che fare con l’acqua e lo Spirito. Proprio all’inizio della creazione, il libro della Genesi ci dice che in principio era il caos delle acque primordiali. E sopra quelle acque c’era, a seconda di come leggiamo l’ebraico, lo Spirito santo che aleggiava oppure un grande vento che soffiava (o forse l’uno è una sorta di metafora dell’altro). Prima c’era il caos, e poi l’alito dello spirito divino; e dal caos delle acque primordiali nacque il mondo. E Dio disse che «questo era buono». L’acqua, lo spirito e la voce: è chiaro come mai i primi cristiani avessero iniziato ad associare l’evento del battesimo proprio con l’immagine che Paolo utilizza per la vita cristiana: una nuova creazione.

Dunque, l’inizio della vita cristiana è un nuovo principio per l’opera creatrice di Dio. E proprio come Gesù si sollevò dalle acque ricevendo lo Spirito e sentendo la

voce del Padre, allo stesso modo i neo-battezzati sentono la voce di Dio che dice: «Voi siete miei figli», mentre iniziano la propria vita insieme a Gesù.

Specialmente nella tradizione cristiana d'Oriente, in cui il battesimo di Gesù è raffigurato tramite icone, normalmente vediamo Cristo immerso in acqua fino al collo, mentre sott'acqua, tra le onde, compaiono le divinità del fiume del vecchio mondo, a rappresentare il caos che è stato dominato. Perciò, fin dall'inizio, il battesimo tesse intorno a sé una fitta tela di simboli molto potenti. Acqua e rinascita: rinascita come figli di Dio, come Gesù stesso è suo figlio; caos che si trasforma in ordine quando l'alito divino soffia sopra di noi.

Non deve quindi sorprenderci che la riflessione della chiesa sul significato del battesimo abbia portato a vederlo come la riaffermazione del significato originario dell'essere umani. Essere battezzati è recuperare l'umanità che Dio aveva inteso. E che cosa intendeva Dio? Desiderava che gli esseri umani lo amassero e avessero così tanta fiducia in lui da meritarsi l'appellativo di suoi figli. Gli esseri umani si sono sbarazzati di quella identità, l'hanno abbandonata, dimenticata o corrotta. E quando Gesù appare sulla scena, egli riporta l'umanità al suo stato originario. Ma per poter fare ciò, egli, che ripara l'umanità per così dire "dall'interno", deve scendere nel caos del nostro mondo umano. Cristo deve abbassarsi completamente al nostro livello, dove le cose sono senza forma né significato, in uno stato di vulnerabilità e debolezza, per far sì che sbocci la vera umanità.

Questo ci suggerisce che la nuova umanità che ruota intorno a Gesù non sarà un'umanità dominante e di successo; essa, invece, sarà immersa nel caos, dal quale allungherà la mano per avvicinarsi alla mano di Dio. E ciò significa che se ci chiediamo: «dove possiamo trovare i battezzati?», una delle risposte possibili è «in mezzo al

caos». Possiamo dunque aspettarci di trovare i cristiani in quei luoghi dove l'umanità è più a rischio, più disordinata, malconcia e bisognosa. Troveremo i cristiani dove c'è Gesù, ma egli si trova in mezzo alla confusione e alla sofferenza umana, indifeso tra gli indifesi. Se essere battezzati significa venire condotti da Gesù, allora equivale a essere portati verso il caos e la condizione di bisogno di una umanità che ha dimenticato il proprio destino.

Aggiungerei che possiamo anche aspettarci che i cristiani siano in qualche modo vicini o in contatto con il caos delle proprie vite, perché ognuno di noi non ha a che fare soltanto con il caos all'esterno, ma anche con una certa dose di disumanità e scompiglio interiore. Un cristiano battezzato dovrebbe guardare senza paura e con onestà il caos che ha dentro, e allo stesso modo stare dove l'umanità è più a rischio nel mondo.

Dunque il battesimo significa stare con Gesù "nell'abisso": quello dei bisogni umani, incluso quello del nostro sé con le proprie necessità, ma anche quello dell'amore di Dio, dove lo Spirito ricrea e rigenera la vita umana così come Dio l'aveva intesa.

1.2 PRENDERE PARTE ALLA VITA E ALLA MORTE DI GESÙ

Se tutto ciò è corretto, il battesimo non ci conferisce uno status che ci distingue da tutti gli altri. Poter dire «siamo battezzati» non equivale a reclamare una dignità superiore, né una specie di privilegio che ci separa e pone al di sopra del resto dell'umanità, bensì a esprimere la propria solidarietà con le altre persone. Significa accettare che essere cristiano vuol dire essere influenzato, o potremmo addirittura dire *contaminato*, dal caos dell'u-